

cutizzazioni, grave fattore di peggioramento del quadro generale e di riduzione dell'aspettativa di vita del malato;

impegna il Governo:

ad inserire, al più presto, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) nell'agenda politica promuovendo campagne di sensibilizzazione sulla malattia, sui sintomi, i fattori di rischio e la natura cronica e progressiva, e di conseguenza a favorire la sensibilizzazione verso il più largo uso possibile del vaccino antinfluenzale;

a promuovere un buon livello di cura adottando iniziative normative per stanziare maggiori investimenti anche per la ricerca, in modo da migliorare le cure ed assicurare la continuità dell'assistenza sociale e sanitaria a livello territoriale;

ad adottare iniziative perché sia tutelato il diritto del paziente di accedere alla diagnosi, al trattamento, all'informazione, all'educazione, alla prevenzione e ai programmi di riabilitazione respiratoria.

(7-00539)

« Battaglia ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso mese di settembre, le Organizzazioni sindacali e successivamente i Parlamentari padovani di maggioranza e opposizione, l'Amministrazione comunale di Padova (governata dal Centrosinistra) e l'Amministrazione provinciale di Padova

(governata dal Centrodestra) hanno chiesto una nuova convocazione dell'Unità di crisi per le Officine Meccaniche Stanga, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

nell'ultima riunione tenutasi presso la prefettura, anche l'amministrazione regionale ha condiviso la stessa richiesta;

il Prefetto di Padova si è fatto portavoce di questa esigenza unanimemente condivisa dalle autorità locali e dai sindacati di categoria, presso il Governo Nazionale;

sono passati quattro mesi inutilmente, senza che la Presidenza del Consiglio, il Ministero del lavoro e il Ministero delle attività produttive si mobilitassero per affrontare la crisi delle Officine Meccaniche Stanga;

centoottanta lavoratori intanto rischiano il posto di lavoro e le loro famiglie vivono nell'angoscia —:

se il Governo intende rendere noti i motivi di questo ritardo, secondo l'interrogante clamoroso ed inspiegabile, nel riunire l'unità di Crisi;

se il Governo non ritenga doveroso affrontare, il più presto possibile, la crisi delle Officine Meccaniche Stanga di Padova, verificando le possibilità di ripresa dell'attività produttiva;

se il Governo non ritenga doveroso garantire ai centoottanta lavoratori e alle loro famiglie la permanenza nel posto di lavoro o, comunque, le tutele più opportune per assicurare loro un futuro dignitoso (3-04025)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera*, in data 13 dicembre 2004, riportava l'accusa, lanciata dal governatore iracheno di Nasirya Mohammed Sabri Hamid Al Rumayad, secondo il quale i 15 milioni di dollari

a disposizione di Barbara Contini, ex governatrice della provincia di Nassirya, non sono stati spesi nello sviluppo dei progetti civili per i quali erano stati stanziati;

il governatore Sabri, sosterebbe che il precedente governo non avrebbe lasciato loro nulla e che i lavori, forse cominciati, non sarebbero mai stati portati a termine, anche a causa dell'affidamento dei cantieri ad appaltatori non attrezzati per il compito;

vengono riportati alcuni esempi di opere mai realizzate, come i marciapiedi della città, oppure mai realizzate, come le scuole ristrutturare che già necessitano di ulteriori interventi strutturali —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo a proposito di quanto riportato in premessa in relazione alle gravi accuse espresse dal governatore iracheno di Nassirya. (4-12220)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio al Museo Revoltella di Trieste verrà allestita una mostra delle opere d'arte provenienti da cittadine istriane che nel corso della seconda guerra mondiale, vennero messe in salvo a Roma e che sono state recentemente sottoposte a restauro;

si tratta di capolavori di scuola veneta dovuti ai Carpaccio, Vivarini, Tiepolo e altri autori;

sul n. 261 dell'11 novembre 2004 del quotidiano *La Voce del Popolo* di Fiume, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana (l'organizzazione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia), propone la

creazione di una fondazione tra esuli e rimasti, per gestire in Slovenia tali opere in un museo permanente;

la Repubblica di Slovenia, attraverso i suoi rappresentanti, ha espresso più volte vivo interesse per la restituzione ai luoghi di origine del tesoro istriano;

va però sottolineato che l'*habitat* sociale e culturale che ha prodotto le opere d'arte è profondamente mutato dopo l'esodo degli italiani dall'Istria. Il mondo veneto (confraternite, corporazioni, ordini religiosi, famiglie illustri) che ha commissionato i dipinti, è stato sradicato;

Carpaccio, Tiepolo, Vivarini, non appartengono alla cultura degli sloveni ed ancor meno dei serbi, dei bosniaci, dei mussulmani che oggi, dopo la guerra fratricida del 1991, abitano i centri storici di Pirano e Capodistria;

in Slovenia con il censimento del 2002, soltanto 2.258 cittadini si sono dichiarati di nazionalità italiana e di questi solamente 712 abitano nel capodistriano;

mentre Slovenia e Croazia non sono disposte a restituire « né una casa, né un mattone » dei beni confiscati da Tito agli esuli, sarebbe — a parere dell'interrogante — un'offesa alla giustizia cedere loro un patrimonio di incommensurabile valore, con la giustificazione di favorire la nostra minoranza —:

quali siano le intenzioni del Governo a proposito delle sopra citate opere d'arte istriane;

se, in particolare, si voglia comunque garantire il mantenimento delle stesse in Italia e, in caso affermativo, se si ritenga che la loro definitiva sede possa essere la città di Trieste, ove hanno trovato rifugio 80.000 esuli istriani, fiumani e dalmati, naturali eredi della cultura veneta e città che rappresenta storicamente l'ultimo lembo della Venezia Giulia. (4-12212)